

✠ In nomine domini nostri Ihesu Christi dei eterni. bicesimo nono anno principatus domini paldolfi gloriosi principis benebenti (1) et sebtimo anno principatus prefati domini paldolfi excellentissimi principis Kapue. et tertio anno principatus domini paldolfi gloriosi principis mense magio hoctaba indictione. Ideoque ego alfanus capuanus langobardus filius cuiusdam nantari capuani langobardi qui sum commorans intro anc capuana cibitate. Declaro me abere decem petias de terris in finibus liburie in ipsu qualdu patriensis in loco qui bocatur *pauranum* et in loco qui dicitur casale ioanni pertinentes michi per ch ipsis per meis rationibus quem hoportet est mihi ipsos benunmdare ligori neapolitani filii quondam stefani qui nuncupatur inferno qui est comorans intus cibitate neapoli. Et Ideo ego qui supra alfano capuano langobardo. sicut michi abtuum et congruum est Per anc cartula benummdare ligori neapolitani Idest integre predicte decem petie de terris meis quem sum bidetur in ipsu gualdu patriensis in predicto loco pauranum in casale iohanni Quarum prima ex ipse petie de terris esse bidetur post ipsa fondora de predicto loca poranum finis. habet eadem petia de terra ab uno latere et uno capite fine terra de illi ranco. De alio latere fine terra marende capuane: Aliu capite tenet in bia pubblica. Secunda petia ibique in ipsu campu finis habet ab uno latere et uno capite fine terra de ipsi brancaczi: De alio latere fine terra pandenolfi langobardi filii pandenolfi: De alio capite tenet in bia pubblica. Tertia petia in campu qui nominatur casamauri que habet finis petia de terra. De uno latere tenet in terra suprascripti pandenolfi De alio latere tenet in terra de

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Dio eterno, nell'anno ventesimo nono di principato del signore Paldolfo glorioso principe di **benebenti** e nel settimo anno di principato del predetto Paldolfo eccellentissimo principe di **Kapue** e nel terzo anno di principato del signore Paldolfo, glorioso principe, nel mese di maggio, ottava indizione. Dunque io Alfano Capuano Langobardo figlio di tale **nantari** Capuano Langobardo, abitante dentro questa città **capuana**, dichiaro di avere dieci pezzi di terra ai confini della **liburie** nello stesso **qualdu patriensis** nel luogo chiamato *pauranum* e nel luogo che è detto **casale ioanni**, appartenenti a me per *atto* Gli stessi per mie ragioni è per me conveniente venderli a **ligori neapolitani**, figlio del fu Stefano chiamato Inferno che è abitante dentro la città di **neapoli** e dunque io sopraddetto Alfano Capuano Langobardo, come per me è opportuno e congruo, mediante questo atto di vendere a **ligori neapolitani**, vale a dire per intero i predetti dieci pezzi di terra miei che risultano essere nello stesso **gualdu patriensis** nel predetto luogo **pauranum** in **casale iohanni**. Dei quali il primo dei pezzi di terra risulta essere dopo i fondi del predetto luogo **poranum**. Lo stesso pezzo di terra ha confine da un lato e da un capo la terra di quel Ranco, dall'altro lato la terra di Marenda Capuano, tiene l'altro capo sulla via pubblica. Il secondo pezzo ivi nello stesso campo ha come confine da un lato e da un capo la terra del **brancaczi**, dall'altro lato la terra di Pandenolfo Langobardo figlio di Pandenolfo, tiene l'altro capo sulla via pubblica. Il terzo pezzo nel campo detto **casamauri** che come confini pezzo di terra, tiene un lato sulla terra del soprascritto Pandenolfo, l'altro lato tiene

illi brancaczi. Unu capite fine terra stefani ursimundi de lucupuli. Aliu capite tenet in bia pubblica. Quarta petia in campu qui nominatur casamauri finis habet hab uno latere fine terra supradicti pandenolfi longobardi. Aliu latere et unu capite bia pubblica. Aliu capite fine terra iam dicti stefani ursimundi. Quinta petia que est clusuricella et nominatur fossa biba finis habet hab uno latere et uno capite fine pantanum: Aliu capite fine terra maurilupi de lucupuli. Alio latere terra commune mea et de neapolitani et iamdicti pandenolfi langobardi: quem ipsa sorte mea tibi exinde benumdedi et ipsa terra commune finis habet hab uno latere fine terra de filii landolfi fuscii langobardi unu capite fine terra suprascripti maurilupi. Aliu capite tenet in terra ipsius stefani ursimundi. Sexta petia de terra que dicitur in casale ianni finis habet hab uno latere fine terra suprascripti pandenolfi. Aliu latere fine terra de neapolitani. Unu capite fine bia pubblica. Aliu capite fine pantanum. Septima petia ibique in casale iohanni que est coniunta cum terra que tultum per cambium habet da dicto stefano ursimundi. finis habet hab uno latere fine terra de ipsi neapolitani. Unu capite fine terra de illi caritusi. Aliu capite fine suprascripta bia sicuti sepi exinat. Et ipsa terra que cambiatum habuerat cum suprascriptum stefanum habet finis. Alio latere terra landolfi filio landolfi langobardi da unu capite fine terra de iamdicti caritusi. Aliu capite fine suprascripta bia. Hoctaba petia de terra que dicitur domezze habet finis hab uno latere fine terra dicti landolfi langobardi. Aliu latere tenet in terra de filio landolfi fuscii capuani. Unu capite tenet in terra ursi zallidei de lucupuli. Aliu capite tenet in terra iamdicto marende capuane. Nona petia de terra que bocatur similiter domneze finis habet hab uno latere fine terra de ipsum maurum de lucupuli. Aliu

sulla terra di quel **brancaczi**, un capo sulla terra di Stefano Ursimundo di **lucupuli**, tiene l'altro capo sulla via pubblica. Il quarto pezzo nel campo chiamato **casamauri** ha come confini da un lato la terra del suddetto Pandenolfo Langobardo, dall'altro lato e da un capo con la via pubblica, l'altro capo ha come confine la terra del predetto Stefano Ursimundo. Il quinto pezzo di terra, che è una piccola chiusura ed è chiamato **fossa biba** ha come confini da un lato e da un capo il pantano, dall'altro capo la terra di **maurilupi** di **lucupuli**, dall'altro lato la terra in comune mia e di **neapolitani** e del predetto Pandenolfo Langobardo, la quale stessa porzione mia a te dunque ho venduto e la terra comune ha come confine da un lato la terra del figlio di Landolfo Fusco Langobardo, da un capo la terra del suddetto **maurilupi**, tiene l'altro capo nella terra dello stesso Stefano Ursimundo. Il sesto pezzo di terra detto **in casale ianni** ha come confine da un lato la terra del sopradetto Pandenolfo, dall'altro lato la terra dei **neapolitani**, da un capo la via pubblica, dall'altro capo il pantano. Il settimo pezzo ivi in **casale iohanni** che è congiunto con la terra che ha preso per cambio ha dal detto Stefano Ursimundo ha come confine da un lato la terra degli stessi **neapolitani**, da un capo la terra di quel **caritusi**, dall'altro capo la soprascritta via come la siepe delimita. E la terra che aveva avuto in cambio con l'anzidetto Stefano ha come confine dall'altro lato la terra di Landolfo figlio di Landolfo Langobardo, da un capo la terra del predetto caritusi, dall'altro capo la predetta via. L'ottavo pezzo di terra chiamata **domezze** ha come confine da un lato la terra del predetto Landolfo Langobardi, tiene l'altro lato sulla terra del figlio di Landolfo Fusco Capuano, tiene un capo sulla terra di Urso **zallidei** di **lucupuli**, l'altro capo sulla terra della già detta Marenda Capuano. Il nono pezzo

latere tenet in terra supradicti stefani ursimundi. Unu capite tenet in terra de illi morfissi. Aliu capite tenet in terra iamdicte marende capuane. Decima petia de terra nominatur mandra haceprandi habet finis hab uno latere tenet in terra suprascripte marende capuane et suprascripti landenolfi capuani langobardi. Unu capite tenet in terra de filii aligerni de appium Aliu capite tenet in terra de filii sergii morfissa Ideo iamdicte decem petie de terris qualiter superius de fine in fine indicate et mensurate sunt. una cum arbores et cum omnia ibi intro habentibus subter vel super et cum biis suis ibidem intrandi et exiendi Cuncte et integre iamdicte per finis indicate decem petie de terris ego qui supra alfano capuano langobardo tibi iam nominati ligori neapolitani ipsos benumdedi. Ad possessionem tuam et de tuis heredibus habendi et possidendi et faciendi exinde omnia que vobis placuerit de infrascripte finis et indicationibus de iamdicte decem petie de terris que tibi superius benumdedi nec mihi qui super benditori nec alicuilibet exinde nullam reserbabi. Set cuncte et integre iamdicte per fines indicate decem petie de terris tibi qui supra ligori neapolitani ipsis benumdedi per ipsa ratione que superius legitur. Et per supradicta mea benditione manifesto sum ego qui supra alfano benditor quia receptum et completum habeo pretium haput me ha te qui supra ligori neapolitani emtorem meum. Idest solidos triginta hana quattuor tares per solidos et tari dui. sicut inter nobis combenit finitum bero pretium. ea etenim ratione quatenus amodo et semper tu qui supra ligori neapolitano et tuos heredes firmiter habeatis et possideatis integra supradicta mea benditione et faciatis exinde omnia que vobis placuerit. Et obligo ego qui supra alfano benditor me et heredes meos tibi qui supra ligori

già detta Marena Capuano. Il nono pezzo di terra chiamato egualmente **domneze** ha come confini da un lato la terra dello stesso Mauro di **lucupuli**, tiene l'altro lato sulla terra del suddetto Stefano Ursimundo, tiene un capo sulla terra di quel Morfissa, l'altro capo sulla terra della predetta Marena Capuano. Il decimo pezzo di terra si chiama **mandra haceprandi**, ha come confini da un latere la terra della anzidetta Marena Capuano e del predetto Landenolfo Capuano Langobardo, tiene un capo sulla terra del figlio di Aligerno **de appium**, l'altro capo sulla terra del figlio di Sergio Morfissa. Dunque i predetti dieci pezzi di terra come sopra di confine in confine sono stati indicati e misurati, con gli alberi e con tutte le cose che entro vi sono sotto o sopra e con ivi le loro vie di entrate e uscita, tutte e per intero i predetti dieci pezzi di terra indicati per confine io suddetto Alfano Capuano Langobardo a te già nominato **ligori neapolitani** ho venduto al possesso tuo e dei tuoi eredi affinché le abbiate e possediate e ne facciate dunque tutto quello che vi sarà gradito. Nei predetti confini e indicazioni dei suddetti dieci pezzi di terra che a te sopra ho venduto niente dunque a me suddetto venditore né a chiunque altro ho riservato ma tutti e per intero i predetti dieci pezzi di terra indicati per confini che a te suddetto **ligori neapolitani** ho venduto per lo stesso motivo che sopra si legge. E per la sopraddetta mia vendita io predetto Alfano venditore dichiaro che ho ricevuto presso di me per intero il prezzo da te suddetto **ligori neapolitani** mio compratore, vale a dire trenta solidi, ciascuno quattro tarenì per solido, e due tarenì, come fu tra noi convenuto prezzo invero finito. In quella condizione dunque che da ora e per sempre tu suddetto **ligori neapolitano** e i tuoi eredi fermamente abbiate e possediate per intero l'anzidetta mia vendita e ne facciate pertanto tutto

neapolitano et ad tuis heredibus integra supradicta mea benditione defendere et antestare hamodo et semper hab omnibus hominibus hab omnique partibus. Et quando bolueritis tu qui supra ligori neapolitano et tuos heredes de predicta mea benditione licentiam et potestatem habeatis bice mea vel de meis heredibus inde auctori et defensori fieri cum ista tua emtionis cartula et cum aliis vestris et nostris rationibus quomodo vel qualiter melius potueritis et bolueritis bicibus nostris in omnibus quomodo nos exinde facere debuimus vel potuerimus. Et quando bolueritis me vel meos heredes exinde habere auctores et defensores quatenus defendamus tibi et ad tuis heredibus ipsos hab omnibus hominibus hab omnique partibus per ipsa ratione que superius legitur eo quod in tali ratione tibi ipsos benumdedi. Si autem ipsos vobis defendi non potuerimus ut diximus superius ego et heredes meis tibi tuisque heredibus de colludio legibus iurare obligamus et componamus vobis iamdictum pretium duplo et duplo ~~et duplo~~ per adpretiatum quod supradicta nostra benditione haput vos in edificio aut in quabis parte remeliorata paruerit. Nam si autem ego qui supra alfano vel meos heredes anc benditionis cartulam de quibus continet aliquando per quaecumque ingenium disrumpere aut remobere quesierimus et non tibi et ad tuis heredibus ipsos defensaberimus in omni ratione et ordine sicut superius legitur et si non vobis compleberimus ea omnia per ipsum ordine sicut superius diximus tunc et supradicta dupla vobis componamus et iamdicta benditio integra potestatis vestro admittamus ad semper habendam quia taliter ego qui supra alfano capuano langobardo qualiter michi congruum fui feci et te gaidolfus notarius et scribere rogabi. Capua

✠ Ego iohannes iudex

mia vendita e ne facciate pertanto tutto quello che vi sarà gradito. E io suddetto Alfano venditore obbligo me e i miei eredi a difendere e sostenere per te anzidetto **ligori neapolitano** e per i tuoi eredi l'integra anzidetta mia vendita da ora e per sempre, da ogni uomo e da ogni parte. E quando vorrete tu anzidetto **ligori neapolitano** e i tuoi eredi abbiate dunque licenza e potestà di essere attori e difensori della predetta mia vendita in vece mia e dei miei eredi, con questo tuo atto di acquisto e con altre vostre e nostre ragioni come e in qual modo meglio potrete e vorrete, in vece nostra in tutto come noi pertanto dovessimo o potessimo agire. E quando dunque vorrete abbiate me o i miei eredi come attori e difensori affinché difendiamo gli stessi per te e i tuoi eredi da ogni uomo e da ogni parte per la stessa ragione che sopra si legge poiché in tale condizione li ho venduto a te. Se poi non potessimo difendere gli stessi per voi come sopra abbiamo detto io e i miei eredi per effetto di legge ci obblighiamo a giurare a te e ai tuoi eredi e paghiamo come ammenda a voi il predetto prezzo in doppio e in doppio per apprezzo quello per cui la predetta nostra vendita apparisse migliorata presso di voi in edificato o in qualsiasi parte. Infatti, se poi io anzidetto Alfano o i miei eredi questo atto di vendita per quel che contiene un giorno con qualsivoglia artificio cercassimo di rompere o annullare e non lo difendessimo per te e i tuoi eredi in ogni ragione e ordine, come sopra si legge, e se non adempissimo per voi tutte le cose per lo stesso ordine come sopra abbiamo detto, allora paghiamo come ammenda a voi il sopraddetto doppio e la predetta vendita ammettiamo che sia per intero sempre nella vostra potestà. Poiché in tal modo io anzidetto Alfano Capuano Langobardo come per me fu opportuno feci e a te notaio Gaidolfo chiesi di scrivere. **Capua.**

✘ Ego iaquinto ✘ Ego petrus	✘ Io giudice Giovanni. ✘ Io Giacinto. ✘ Io Pietro.
--------------------------------	--

(1) Praesens membrana cum secundum recenseat annum Beneventani Principis Landulfi in Ducatu Capuano, habere sane potest ut alterum monumentum, ex quo arguatur id, quod A. de Meo (*o. c. p. 303.*) contendit adversus Cestarium, nempe Pandulfum cognomine Rubrum, cum minorem ob aetatem administrando Ducatu Capuano impar extaret, sibi in ea deminatione sociasse patrum Pandulfum, qui Principatui Beneventano praeerat.